

COMUNICATO STAMPA

CARCERI/OSAPP : rivolta nel carcere di Melfi, risulterebbe infatti che i detenuti AS “Alta Sicurezza”, da giorni cerchino di imporre con prepotenza le loro regole.

La rivolta del carcere di Melfi di pochi giorni fa è culminata con il sequestro di 4 appartenenti al Corpo della Polizia Penitenziaria e 5 unità dell’area sanitaria, rilasciati dopo circa dieci ore. Dalla data della rivolta, i detenuti del circuito “Alta Sicurezza”, si sono imposti con forza e prepotenza, rifiutando di entrare categoricamente nelle proprie celle e, pretendendo di circolare liberamente all’interno delle sezioni detentive, una sorta di autogestione, quando, invece, sarebbero dovuti rimanere chiusi, nelle sezioni.

A dare la notizia è l’OSAPP (Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria) per voce del Segretario Generale Leo Beneduci, che aggiunge :

“la situazione del carcere di Melfi, non trova giustificazione neanche in relazione alle emergenze in atto, poiché lo Stato non può consentire una così palese condizione di resa alle violenze né può piegarsi al volere di chi ha violato le regole e impone con forza criminale le sue regole.

Presso il carcere di Melfi si registra una gestione da parte della Direzione gravemente insufficiente che si ripercuote in particolar modo sul personale di Polizia penitenziaria, che vi presta servizio e che dal giorno del sequestro sta vivendo una sequela di gravi difficoltà. La stessa Direzione non sarebbe in grado di porre in essere gli urgenti correttivi rivolti a ripristinare l’ordine e la sicurezza interna, nel rispetto delle norme vigenti in quanto profondamente minati dal comportamento dei reclusi.

Non va sottaciuto che consimili disordini derivano dalle previgenti condizioni interne nella struttura anche di forte scollamento interno tra le figure apicali, e si riverbera sul personale dipendente, compromettendo il complessivo andamento e la funzionalità dell’istituto di pena. In ragione del ‘caos’ interno ingeneratosi nei mesi precedenti e tuttora in corso la struttura è stata oggetto di visite ispettive, il cui esito è stato probabilmente celato all’interno di qualche cassetto dipartimentale.

Come OSAPP chiediamo un urgente ed autorevole intervento da parte delle autorità politiche, laddove appare perdurante l’assenza dei vertici dell’amministrazione penitenziaria ed in particolare del Capo del Dap della stessa amministrazione Francesco Basentini.”